

Sessant'anni fa a Casal Borsetti

Avolte capita che un'amicizia, nata sul posto di lavoro, duri per tutta la vita; è quello che è successo alle Maestre Maria Cassani (classe 1918) e Santa Marangoni (classe 1929), che si sono incontrate 60 anni fa a Casal Borsetti quali giovani insegnanti alla Scuola Elementare. Terminata quell'esperienza sono rimaste sempre in contatto e, poco tempo fa, si sono ritrovate per raccontare ai Nostri Lettori di "San Lorenzo News" i loro ricordi giovanili a Casal Borsetti.

Come mai è finita ad insegnare a Casal Borsetti?

Maria Cassani: "Da bambina trascorrevi l'estate a Savarna dai miei parenti; lo zio attaccava i cavalli e ci portava al mare a Casal Borsetti, ma all'epoca non c'era nessuno, così da grande son voluta tornarci. Mi sono sempre trovata bene, ma occorreva stare attenti perché erano tutti comunisti mentre io, che sono sempre stata cattolica, discutevo con loro. La gente mi accusava di portare in chiesa i loro figli, però mi hanno sempre rispettata e voluto bene. Per me Casal Borsetti è sempre stato un grande paese e, anche se era un posto selvaggio, mi è rimasto nel cuore".

Com'era la scuola di Casal Borsetti nel dopoguerra?

Maria Cassani: "Il primo edificio scolastico di Casal Borsetti era una caratteristica scuola rurale, costruita durante il fascismo; era costituita da un'unica aula, molto grande, sopra alla quale c'era l'appartamento per le maestre. Nel 1949 c'ero solo io e dovevo occuparmi di 4 classi per un totale di 27 bambini".

Santa Marangoni: "Quando, nel 1951, sono arrivata a Casal Borsetti ci siamo prese 2 classi a testa; io insegnavo in una baracca in legno posta dove oggi c'è l'ex Asilo Parrocchiale. L'anno successivo passai anch'io nell'aula grande della scuola e, alternandomi con la Maria, facevamo lezione di mattino e di pomeriggio. Gradualmente si è giunti a 5 classi distinte dislocate in vari edifici presi in affitto, dopo l'alluvione che allagò il paese".

Qual era l'ambiente di Casal Borsetti all'epoca?

Maria Cassani: "C'era una grande miseria e i bimbi, finita la scuola, non trovavano nessuno al loro ritorno a casa, così pranzavano solo alle cinque di sera, quando rientravano i genitori dal lavoro. Quei bambini mi facevano pena; ricordo che in una fredda mattina d'inverno, poiché i ge-



Casal Borsetti 1951, scolari in Via Leggero davanti alla spinggia (sullo sfondo si nota la caserma della Guardia di Finanza)

Ci sei anche tu?

nitori erano andati a lavorare, una bimba di 6 anni venne a scuola, vestita solo col grembiolino di cotone; appena me ne accorsi la mandai subito a casa con la bidella a prendere una maglia per coprirsi".

Santa Marangoni: "Sapendo che doveva venire in visita l'Ispettore, feci preventivamente la visita di pulizia dell'igiene controllando ac-

presi un bambino che sedeva nel banco in fondo all'aula e gli dissi: "Adesso mi rincresce alzarmi, ma prima di andare a casa vieni qui a prendere le botte!" Terminata la lezione lo scolaro si fermò silenzioso davanti alla cattedra, gli chiesi cosa volesse e lui, a testa bassa, rispose: "Sono venuto a prendere le botte...". Il cuore mi scoppiò di commozione, gli

che mi tolse la febbre e il dolore, poi mi disse: "Non si lavi mai più!". Emi guarì".

Santa Marangoni: "Nel dopoguerra il paese si stava popolando con molta gente proveniente dalle colline. In quegli anni c'erano poche pretese, perché la vita all'epoca era misera, la luce è arrivata nel 1958, prima usavamo il lume a petrolio e, per scaldarci, in aula avevamo una stufa a legna. I bambini erano affettuosi e servizievoli, ci portavano gli asparagi dalla pineta da mangiare con le uova, i funghi e la frutta di stagione; erano tutti molto socievoli e di buon cuore".

Un ultimo ricordo di quegli anni...

Maria Cassani: "Con la Santa insegnavamo religione ai bambini, preparandoli per i Sacramenti; per loro organizzavamo le commedie e, per far conoscere Casal Borsetti nel 1956 facemmo il "Trebbo poetico" diretto da Walter della Monica e Toni Comello; ebbe successo e noi lo inserimmo nel verbale della scuola, così l'Ispettore ci diede un po' di lustro".

Santa Marangoni: "Era faticoso arrivare a Casal Borsetti, da Ravenna, con la bicicletta carica di derrate, libri e di qualsiasi cosa che potesse aiutare la popolazione; pedalavo per quasi 20 km percorrendo un sentiero che attraversava la pineta, perché l'attuale Via Romea non esisteva ancora. Io amavo stare con i bambini, avevo portato un pallone per giocare e organizzavo partite di calcio, poi l'Ente morale del fanciullo di Ravenna mi diede anche la refezione scolastica. Inoltre a Casal Borsetti conobbi Tonino il mio futuro marito che mi ha reso madre di Licia e Pier Francesco".

Intervista a cura di Sauro Ravaioli



Mettiamocela tutta, tutti, in Paese per non perdere un'altra Scuola

Casal Borsetti 1951, le Maestre Maria Cassani e Santa Marangoni in paese (sullo sfondo si nota la prima Chiesa)

curatamente le mani a tutti gli scolari e assegnando a ciascuno un voto; un bambino molto sporco, tornato a casa, si lamentò col padre il quale, offeso, voleva venire da me col coltello".

Un episodio scolastico singolare...

Maria Cassani: "Un giorno ri-

diedi una caramella e lo mandai a casa. Il giorno dopo tutti i bambini volevano le botte per avere una caramella".

Santa Marangoni: "Un giorno, particolarmente ventoso, venne in visita l'Ispettore e, spalancando la porta della baracca, mi disse: "Ah, lei fa scuola qua dove regna il mare immenso e la pineta eterna", poi, mentre avanzava verso la cattedra, dalla legnaia uscirono alcuni topi, ed io spaventata saltai istintivamente sulla sedia, mentre i bambini ridevano perché loro fra i topi ci vivevano".

Com'era la gente di Casal Borsetti?

Maria Cassani: "Ricordo il guaritore Pietro Zinzani, che la gente stimava più del medico condotto; all'epoca io avevo dei grossi problemi alla spina dorsale e, poiché a causa degli antibiotici ormai morivo, andai dal "Nonno Pietro" il quale mi unse tutta la spalla con una sua pomata nera e puzzolente.



Le Maestre Maria Cassani e Santa Marangoni nel 2010